

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

Interrogazione ordinaria n. 731 presentata da Ravinale, inerente a "Quando apriranno la casa di Comunità e l'ospedale di Comunità in via Silvio Pellico a Torino?"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione ordinaria n. 731.
La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

RIBOLDI Federico, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

Ringrazio la collega Ravinale, che ci permette di fare chiarezza su un aspetto importante della sanità territoriale della Città di Torino, ovvero la Casa di comunità e l'Ospedale di comunità di via Silvio Pellico.

Ricordo a tutti come gli ospedali di comunità e le case di comunità, unitamente alle Centrali Operative Territoriali, all'AFT dei Medici di Medicina Generale e all'AFT dei Pediatri, siano importanti novità introdotte dal nostro Governo regionale, una rivoluzione tranquilla – come amo chiamarla – della sanità territoriale, che ci porterà a migliorare in maniera netta la presa in carico, la prevenzione, gli esiti, ma, soprattutto, a sostenere l'attività delle strutture ad alta intensità e degli ospedali, che saranno liberi dall'attività di bassa intensità, che si dovrà svolgere a livello territoriale e, contemporaneamente, aiuterà i cittadini ad avere davvero una sanità di prossimità.

La consegna dei lavori anticipata per la Casa di comunità di via Silvio Pellico 28 è già intervenuta e secondo le comunicazioni dell'Azienda (come sapete, le Aziende Sanitarie Regionali sono singole responsabili dei cantieri e dell'attuazione dei cantieri di sanità territoriale) sarà pienamente operativa nel mese di marzo 2026.

La presenza della Casa di comunità ci consentirà di allocare le risorse in maniera ottimale rispetto all'attualità, sia di personale sia di spazi ed amplierà, inoltre, l'offerta sanitaria nell'ottica di un miglioramento dei percorsi assistenziali e di una loro razionalizzazione, che non vuole dire diminuzione, anzi, significa dare dei percorsi sanitari più chiari, più compiuti, che possano essere migliori dal punto di vista della prevenzione, della presa in carico e degli esiti.

Quali sono i servizi presenti all'interno delle strutture?

All'interno delle Case di comunità, che sono, ricordiamo, luogo principe della specialistica ambulatoriale, i servizi sono dettati dal DM 77. In particolare in questa, come in altre strutture similari (91 in Piemonte più quelle spoke che stiamo ampliando), ci sarà il Punto Prelievi orientato allo screening dei tumori della cervice; il Punto Unico di Accesso (PUA), il CUP interno dedicato alla ri-prenotazione delle visite per i pazienti che escono dalle visite specialistiche; il Consultorio Familiare; il Consultorio Pediatrico; il Centro Ecografico aziendale, con specificità del percorso diagnostico anche per donne portatrici di handicap (Centro Fior di Loto); il Servizio di Logopedia; lo screening per il tumore della cervice unito al Punto Prelievi.

Ricordo che l'Ospedale di comunità è una struttura profondamente diversa rispetto alla Casa di comunità: l'Ospedale di comunità è quella soluzione che la sanità pubblica trova alle

persone oggetto di intervento di carattere operatorio o terapeutico presso l'ospedale ad alta intensità, che poi hanno necessità di rientrare sul territorio per la fase di lungodegenza o di convalescenza, come viene detto in termini molto più semplici. Pertanto, è molto diverso dalla Casa di comunità, perché prevede al suo interno una lungodegenza e quindi, prevedendo la lungodegenza, ha all'attivo 20 posti letto. È un luogo, se vogliamo essere ancora più precisi, molto più vicino all'assistenza rispetto alla parte clinica medica, perché si tratta di una lungodegenza che richiede un apporto significativo di personale del comparto e dell'assistenza sociosanitaria.

I lavori dell'Ospedale di comunità saranno conclusi a marzo 2026 e l'Ospedale sarà operativo, sulla base del cronoprogramma del GANTT stilato dall'Azienda sanitaria Città di Torino, entro il mese di aprile 2026.

L'Ospedale di comunità, come gli altri 30 che saranno operativi nell'anno 2026 nella Regione Piemonte, sarà il luogo di ricovero dei soggetti fragili a bassa complessità sanitaria segnalati dai Distretti e dai luoghi di cura ad alta intensità, quindi pazienti fragili e/o cronici provenienti dal domicilio che presentano casi di riacutizzazione di una condizione clinica preesistente e per i quali il ricovero ospedaliero risulta inappropriato, perché non hanno bisogno di un nuovo intervento o di una nuova terapia di carattere ospedaliero ad alta intensità, ma hanno semplicemente necessità di un luogo dove vivere la fase della lungodegenza con un'attenzione particolare; pazienti provenienti da strutture ospedaliere per acuti o riabilitativa, che abbiano comorbidità o multimorbidità, clinicamente dimissibili per conclusione del percorso diagnostico terapeutico, ma che hanno bisogno, come dicevo prima, di un'assistenza da parte degli operatori del comparto, quindi un'assistenza infermieristica continuativa.

Pazienti, inoltre, che necessitano di assistenza nella somministrazione di farmaci o nella gestione di presidi e che hanno bisogno di interventi di affiancamento, perché a casa non riescono a svolgere la pratica che fa parte del percorso di guarigione, in maniera corretta. Hanno bisogno anche all'interno dell'ospedale di comunità un percorso di educazione e addestramento loro e del caregiver, prima del ritorno a domicilio.

L'attività dell'ospedale di comunità e l'attività delle centrali operative territoriali servono a fare in modo che nell'area, nell'empowerment delle competenze del caregiver e del paziente, si possa evitare una riospedalizzazione successiva. Pazienti che necessitano il supporto riabilitativo e rieducativo in genere.

Come dicevo, il numero di posti letto è pari a 20, l'apertura è imminente, prima della primavera, e quindi i miei complimenti vanno alla Città di Torino per la puntualità e la capacità nella costruzione, realizzazione e nella fase di start-up dell'ospedale e della Casa di comunità.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Ravinale.

RAVINALE Alice

Ringrazio l'Assessore.

Sono notizie che verranno sicuramente accolte positivamente, anche se in parte sono già state date, posto che l'interrogazione era del 6 novembre, quindi, è passato un po' di tempo da

quando abbiamo posto le questioni.

Non posso che rilevare che sarebbe auspicabile che questo genere di comunicazione, di trasparenza e di coinvolgimento della popolazione ci fosse per tutte le Case della comunità e gli ospedali di comunità in apertura. Ribadisco un concetto a noi molto caro (l'Assessore lo sa) che abbiamo anche inserito nel Piano Socio Sanitario e oggetto di atti di Consiglio. Mi riferisco al fatto che la programmazione di queste strutture che, ha ragione lei Assessore, sono una rivoluzione gentile del sistema sanitario, una rivoluzione che si è potuto fare grazie al PNRR che, finalmente, ha dato le risorse necessarie per fare quell' investimento sulla sanità territoriale (di Casa della salute se ne parla da tanti anni), ma è grazie al PNRR se quelle strutture vedranno la luce.

Noi continuiamo a dire che probabilmente un accompagnamento non è troppo tardi per farlo in termini di servizi, personale e protocolli interni che si potranno assumere in qualunque momento per fare in modo che questa rivoluzione venga portata a compimento, sarebbe opportuno che la Regione lo facesse.

Ringrazio l'Assessore e auspico che su tutte le strutture territoriali ci sia trasparenza e capacità di far comprendere anche come verrà riarticolata la sanità in maniera tale che si possa davvero andare verso il miglior utilizzo di questa importante implementazione dei servizi di sanità territoriale, che è cruciale per la tenuta socio sanitaria della nostra regione.